

Consiglio pastorale su giovani e fede

La quinta sessione di lavoro del Consiglio pastorale diocesano, convocata per il 25-26 febbraio presso Villa Sacro Cuore a Triuggio, intende attivare una prima riflessione in Diocesi in preparazione al prossimo Sinodo dei Vescovi che si terrà nell'ottobre 2018 e che sarà dedicato al tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Obiettivo di questa sessione del Consiglio, presieduta dal cardinale Angelo Scola, non è semplicemente quello di trattare in generale il tema dei giovani, ma avanzare, proporre e consigliare lo stesso Arcivescovo e i suoi collaboratori sui passi da compiere per orientare il cammino della Chiesa ambrosiana nella sua missione verso la gioventù a partire dalle categorie di fede e discernimento vocazionale. In che modo ascoltiamo i giovani? Che

cosa chiedono concretamente i giovani del nostro territorio alla Chiesa oggi? Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile - istituzionali e non - hanno maggior successo dentro e fuori dall'ambito ecclesiale? Quali luoghi o soggetti aggregano con maggior efficacia i giovani in ordine all'accompagnamento vocazionale? Quali sono e chi sono oggi le figure e i punti di riferimento in cui confidano i giovani? Quali iniziative si pensano per coinvolgere i giovani che, per varie ragioni, si sentono esclusi dai nostri contesti ecclesiali? Queste domande saranno ripercorse nel confronto nei gruppi suddivisi per Zone pastorali. Seguirà il lavoro in sessione plenaria in cui si potranno focalizzare ulteriori elementi di lettura della realtà giovanile, come richiesto dalle domande. Sabato sera «caminetto» con l'Arcivescovo.

I volti dell'amore nel Festival di Garbagnate Milanese

La Comunità pastorale «Santa Croce» di Garbagnate Milanese e il gruppo culturale «La Piazza», con il patrocinio dal Comune e il sostegno del Circolo Acli e di altre associazioni, organizzano la quinta edizione del «Festival della fede» che quest'anno ha come sfondo il tema «Fede e amore», a partire da *Amoris laetitia*, l'esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco. Si terranno a Garbagnate Milanese, da giovedì 23 febbraio, incontri, conferenze, spettacoli, mostre, tavole rotonde e momenti di convivialità. La conclusione della manifestazione sarà domenica 26, con la presenza dell'Arcivescovo di Camerino S. Severino Marche, monsignor Francesco Brugnarò, invitato in segno di solidarietà verso le

popolazioni terremotate. Il programma si aprirà con il concerto inaugurale «Note d'amore», musica leggera di ispirazione religiosa (giovedì 23, ore 21, auditorium San Luigi), proseguirà con «Appunti sull'amore e sulla poesia nella Commedia di Dante» (venerdì 24, ore 21, Biblioteca comunale), «Agape, Eros, Philia, tre volti dell'amore» (sabato 25, ore 15, auditorium San Luigi), un viaggio attraverso il cosmo (sabato 25, ore 17, Biblioteca comunale), il cinema e il teatro dei sentimenti (domenica 26,



ore 15.30, auditorium San Luigi), l'umanità essenza della medicina (domenica 26, ore 18, Villa Magnolie). Interverranno su questi temi diverse personalità ed esperti, tra cui il regista Alfredo Corno, il poeta e scrittore Davide Rondonini, il teologo padre Stefano Zamboni, la filosofa Elisa Grimi, la psicologa Enrica Fusaro. E inoltre Massimiliano Studer, direttore di «Formacienema», Giovanni Bignami, astrofisico, i medici Marino Carnovali e Annamaria Fiorenza. Al centro di domenica prossima le Messe

celebrate da monsignor Brugnarò, alle 10 nella basilica Santi Eusebio e Maccabei e alle 11.15 nella chiesa Santa Maria Nascente (Chiesa Nuova). Faranno da cornice al «Festival della fede» lo spettacolo «Secondo Orfeo, quando l'amore fa miracoli», con Margherita Antonelli (sabato 25, ore 21, cinema-teatro Italia) e le mostre allestite nelle chiese della città: «Frate Sole "sinfonia di luce e di colore"», con le vetrate di padre Costantino Ruggeri (in Basilica), e «Amore e odio», con le fotografie di Francesco Cito (San Giovanni Battista). Anche per gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado della città ci saranno proposte mirate. Il programma completo è sul sito www.festivaldellafede.it. Per informazioni: tel. 02.9955607.

Sabato prossimo al San Fedele si terrà un convegno diocesano rivolto in particolare a quelle parrocchie che sono impegnate nell'accoglienza e alle realtà del mondo della cooperazione. Anticipiamo alcune storie di integrazione e di missione

«È possibile dialogare tra culture diverse»

DI CLAUDIO URBANO

Il dibattito sull'incontro con le altre culture non si esaurisce nella dialettica pro o contro l'accoglienza. Il convegno organizzato il prossimo sabato 25 febbraio all'Auditorium San Fedele da Caritas ambrosiana, Pastorale migranti e Pastorale missionaria (vedi programma a fianco) vuole volare più in alto, proponendo un momento di riflessione a 360 gradi. Più che dalle sfide pratiche dell'accoglienza, il confronto partirà infatti dall'esigenza altrettanto urgente di mantenere vivo l'interesse alla conoscenza reciproca tra persone e culture. «Quest'anno, a partire anche dal continuo richiamo del Papa alla cultura dell'incontro, ci sembrava opportuno offrire sia alle parrocchie che stanno sperimentando l'accoglienza diffusa sia a chi vive il mondo della cooperazione spunti che possono aiutare a dirigersi verso una possibilità di convivenza tra culture diverse», spiega Maurizio Maffi, responsabile di Caritas per le attività in Africa. Storie di accoglienza, storie di integrazione ma anche storie di missione: «Cercheremo - anticipa Maffi - di tenere insieme le esperienze di incontro che viviamo nel Sud del mondo con quelle che avvengono da noi, in Italia. I primi volontari Caritas che sono arrivati (nel 2007) nella Diocesi di Kinshasa in Congo, quando il Paese era appena uscito da una guerra civile, si sono sentiti quasi fuori luogo, e la gente del posto faticava a capire i motivi della loro presenza - esemplifica Maffi - mentre chi è arrivato cinque anni dopo ha trovato una situazione di accoglienza molto più evidente: pensiamo sia utile portare queste esperienze a chi ora vive l'incontro con altre culture nelle proprie comunità». Tra chi nel convegno di sabato proporrà la propria esperienza di incontro con culture diverse ci sarà Enrico Maestri, coordinatore per la onlus



Maurizio Maffi



Enrico Maestri



Davide Fracassi



Don Marcel Mititelu



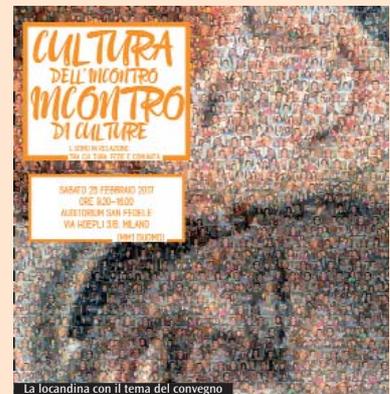
Scuola di italiano per stranieri in una parrocchia

«Farsi prossimo» di due Centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, e già volontario con Caritas in Congo e ad Haiti. «Spesso rimangono impressionati da come i migranti raccontano di alcuni episodi, come ad esempio la morte dei loro parenti. Ai nostri occhi può sembrare che ne parliamo quasi con freddezza, e ciò può far pensare anche a storie inventate. Ma nella vita di moltissime persone nel Sud del mondo quella della morte è un'esperienza quasi quotidiana. Il loro racconto è dunque in linea con un'esperienza della morte che, a differenza di quanto avviene nella nostra cultura, è di fatto un fenomeno ricorrente e profondamente accettato». Sarà invece uno spaccato sul mondo del web il laboratorio dedicato alla

comunicazione, dove Davide Fracassi porterà la sua esperienza professionale in un'agenzia di comunicazione e in un giornale on line ma anche come volontario del Naga, associazione milanese impegnata ormai da trent'anni a fianco degli immigrati. «Internet è come una piazza pubblica, in sé lo strumento non è né buono né cattivo», sottolinea Fracassi, che spiegherà però come alcuni fenomeni, sia positivi sia negativi, possono amplificarsi proprio grazie alla rete. Come quello delle fake news, le bufale lanciate on line che possono facilmente condizionare l'opinione pubblica. «L'articolo dedicato alle false notizie sugli immigrati sul nostro giornale on line (*LeNius.it*) ha suscitato moltissimi commenti: accanto a quelli negativi e agli

insulti c'erano però anche interventi di immigrati, ad esempio nigeriani, che spiegavano la realtà del proprio Paese. Su internet dunque c'è una comunità che discute che non è solo quella italiana, ma che ormai è composta anche da chi è arrivato da fuori». Una realtà ancora differente sarà raccontata da Don Marcel Mititelu, cappellano della Comunità romana nella Diocesi di Milano. «Con le famiglie che ormai si sono stabilite qui l'obiettivo del mio lavoro pastorale è l'integrazione», spiega, mentre sul come far sì che ciò avvenga don Marcel non usa giri di parole: «Basterebbe vivere il Vangelo, Gesù ci chiede di identificarsi con i nostri fratelli. Certo non è semplice: se ci riuscissimo sempre, saremmo già nell'anticamera del Paradiso».

Dalle riflessioni ai laboratori Esperienze e buone pratiche



La locandina con il tema del convegno

Il convegno dal titolo «Cultura dell'incontro, l'uomo in relazione, tra cultura, fede e comunità», promosso da Caritas ambrosiana, Pastorale migranti e Pastorale missionaria, si terrà sabato 25 febbraio, dalle ore 9.30 alle ore 16, presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepli, 3/b - Milano). Durante la sessione mattutina, aperta dal saluto e introduzione di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano, sarà dato spazio a tre relatori mentre il pomeriggio sarà dedicato ai laboratori di approfondimento. Su «La cultura tra l'accoglienza e il distruggere», interverrà Silvano Petrosino (filosofo, Università cattolica del Sacro Cuore) su «Monte degli ulivi e periferie: la Chiesa in uscita», Mario Antonelli (teologo, *fidei donum*, collaboratore dell'Ufficio di pastorale missionaria), su

«Verso una società plurale, luogo di incontro e di promozione della dignità dell'uomo», Antonella Fucechi (pedagogista, già direttrice di Cem Montanità). A partire dagli stimoli ricevuti durante la mattinata, ogni laboratorio del pomeriggio si proporrà come occasione per approfondire il tema prescelto attraverso un confronto con esperienze dirette, buone pratiche, testimonianze relative agli ambiti nei quali «la cultura dell'incontro» si promuove: nella missione e nella cooperazione; nell'accoglienza e nell'integrazione; nel mondo della comunicazione. Le iscrizioni on line sul sito della Caritas ambrosiana (www.caritasambrosiana.it). Per informazioni: tel. 02.76037270; e-mail: intermediale@caritasambrosiana.it; migranti@diocesi.milano.it; missionario@diocesi.milano.it.

L'arcivescovo incontra il clero della Zona di Melegnano

DI LUISA BOVE

È nell'ambito della riforma del clero che martedì il cardinale Angelo Scola dalle 10 alle 14 incontrerà i preti della Zona pastorale di Melegnano presso l'Oratorio di San Donato Milanese. Il territorio, a Sud di Milano, che si estende in lunghezza da Abbiategrasso a Treviglio (provincia di Bergamo), comprende 141 parrocchie, 188 presbiteri diocesani, 19 religiosi e 23 diaconi permanenti. Ne parliamo con il vicario diocesano episcopale monsignor Michele Elli, superiore degli Oblati missionari di Rho. Come è avvenuta la preparazione a questo incontro? «Ci siamo preparati a livello di Zona con un'assemblea generale l'11

ottobre scorso, dove abbiamo riflettuto su alcuni argomenti, che poi sono stati ripresi nei diversi decanati. L'incontro con l'Arcivescovo sarà quindi il riassunto di tutto questo lavoro. L'aspetto fondamentale è di domandarsi quale clero stiamo diventando e siamo diventati, tenendo anche presente alcune grandi tematiche su cui il Cardinale insiste spesso». In particolare? «Sulla coscienza di essere un unico presbitero, unità fondata sul sacramento dell'ordine; su alcuni richiami forti a livello di stima previa, di comunione presbiterale;



Monsignor Elli

ma anche sulle grandi parole che il Vescovo ci ha consegnato in questi anni: essere soggetto di evangelizzazione; cosa vuol dire vivere una dimensione di pluriformità nell'unità; cosa vuol dire che la realtà è il primo luogo di discernimento, anche per la pastorale; cosa vuol dire che la testimonianza è la forma di evangelizzazione... Si tratta di verificare come queste parole sono state recepite o si stanno recependo. Guardando al vostro contesto, quali aspetti sono emersi dal confronto tra voi? «La nostra Zona pastorale è molto eterogenea, ci sono situazioni ben

diverse tra loro, per cui dalla riflessione sono emerse indicazioni e livelli differenti. Tre aspetti in particolare: le nostre periferie (penso a Milano, Rozzano, Opera...) stanno diventando sempre più laboratorio di pastorale, anche per il futuro. Lo stesso Arcivescovo a Rozzano ha detto che le periferie sono laboratori che devono aiutare la riflessione pastorale di tutta la Diocesi. E poi? «La seconda riflessione è quella di passare dalla fede di tradizione alla fede di convinzione, che è la chiave della testimonianza, essere testimoni, essere comunità educante. Infine, l'ultimo aspetto emerso dal confronto con i sacerdoti, è la voglia di vivere un'autentica fraternità, superando eventuali tendenze alla solitudine».

il 26 in Duomo

Messa di Scola per Pavoni

Domenica prossima, alle ore 17.30 in Duomo di Milano, il cardinale Angelo Scola presiederà una celebrazione eucristica per la canonizzazione del beato Lodovico Pavoni, uno dei dieci santi proclamati da papa Francesco durante l'Anno Santo della Misericordia. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) sul portale www.chiesadimilano.it. Vissuto a Brescia (1784-1849), come sacerdote ha dedicato la sua vita all'educazione dei ragazzi e dei giovani più emarginati, tra cui i sordomuti, avviando in Italia le prime scuole professionali. Attraverso il laboratorio grafico ha inoltre sviluppato una opera editoriale che sta alla base dell'attuale editrice Ancora, di proprietà appunto della congregazione religiosa fondata da Pavoni. I Pavoniani sono presenti anche nella Diocesi ambrosiana, a Milano, a Monza, a Maggio (Valassina) e a Tradate, con varie attività educative, scolastiche, professionali e pastorali, e con l'editrice e la libreria Ancora.